

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE

CONDIZIONI
 Per Trapani Per fuori
 Un trimestre L. 0, 70 L. 0, 85.
 Un semestre 3 1, 40 3 1, 70.
 Un anno 3 2, 80 3 3, 40.
 Per l'abbonamento dirigersi: All'Amministratore dell'ESOPPO, in Trapani.



AVVERTENZE
 Le inserzioni L. 1 la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I picchi, le lettere e le corrispondenze dirigerli al Direttore d'it' ESOPPO - Trapani. Per gli abbonati ed associati di Trapani il giornale si distribuisce nella Libreria di B. Mamone, per gli avventori del Negozio di G. Viana.

Castigat ridendo mores.

Esce la sera di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la maraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltabanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.

LE VEGLIE E IL LUSSO

In occorrenza delle Veglie, c'è stato un bisbiglio in paese, ma veramente comico.

Al 1848 il Parlamento Siciliano stette a gracidare (meno dei nostri tre deputati trapanesi che stettero un'anno tra dormire e mangiare) sulla bandiera, oggi in paese è una settimana che si ciarla sul frak.

Benedetti noi, finalmente... lasceremo ai nostri figli questo grande problema sociale risoluto! Ma come s'è risoluto? s'è risoluto che ognuno essendo tutte persone pulite, può vestire come gli pare e piace. Chi ama la livrea del nobilume si metta la coda del frak, chi non ama le code, chi gli basta esser lui, e non parere un'altro, si porti col suo vestito, che parrà lui nè più nè meno. La Commissione, difatti, della festa votò per parte sua l'abolizione del frak, e si presentò senza coda, il Prefetto, l'Ispettore di P. S. e molti altri cittadini si presentarono in soprabitino. Cosicché, ufficialmente, la decadenza del frak fu sanzionata, e l'Agenzia

Stefani può benissimo annunziare al mondo quest'altra.

(Due decadenze in cinque giorni!)

Le poche signore che intervennero, contro la nostra aspettazione, mostrarono molto più giudizio degli uomini, la loro toletta si distinse per modestia e semplicità, un abito di seta accollato e nulla più, non sfarzo d'ornamenti, non pompa di pettinature — da brave, è così che dovrete iniziare nel nostro paese la gara della semplicità.

La quistione del vestire, delle donne è, nel nostro paese, una quistione seria e ridicola in un tempo.

Che cosa è la nostra donna?

Se togli nel nostro paese le poche intelligenti e culte e capaci di poter ragionare con un uomo (che sia uomo, non facsimile), non ti rimane poi del resto che una ciurma di pettegole, ignoranti, stupide, pregiudicate su tutto, incapaci a scrivere e dire due parole, ciarliere, e non d'altro che di trine, e nastri e vesti, e pranzi e cene, ma per controposto fanatiche di lusso ed orgogliose.

Guardate la domenica quel carnevale di scinnie che passeggia pel Corso V. E.

Che il gusto *barbaro*
Concittadino
Inciviliscono
Col figurino!

Guardate quelle grandi mostruose parrucche, guardate quelle prominente artificiali, guardate come portano

La roba a balle
E tutto un fondaco
Sopra le spalle.
Code, arzigogoli,
Penne, pennacchi,
Ceste d'indivia
E spauracchi.

Guardate quale gara fanno fra loro, e gara è anche del padre, o dello sposo che esce la domenica in piazza con a latere il suo guardaroba!

Fatevi ad avvicinare una di quelle figurine, fatevi a ragionar con essa e dite poi se la scimia non ha più pregio della donna.

Guardate per contrario: certe volte vedete per via qualche donna intelligente, che ha ben coltivato il cuore e la mente, e voi la vedete e dite: o è delle poche o non è roba nostra, si vede dalla semplicità del vestito, pulita, decente, ma semplice e non curante del lusso.

Esopo ha fatto la guerra agli uomini, ora dichiara la guerra alla donna.

Perchè nel nostro paese, non devono i padri, gli sposi far gareggiare le proprie figlie le proprie mogli nella semplicità? perchè soprattutto non gareggiare nella intelligenza? perchè voler esser *femina* e non *Donna*?

La festa è stata, come dicono, brillante, ma i legittimisti non mancarono. Un tempo i codini incominciarono a nauseare il pubblico, l'uomo della livrea non intendeva tagliarlo, ma finalmente caduto nel ridicolo bisognò adagiarsi al tempo. — Oggi i codini non valgono più, ma rimasero le code, i fracchisti non mancano, ma caduti nel ridicolo, è mestieri che smettano la coda, e noi speriamo che a cominciare dalla seconda festa, la congregazione dei fracchisti diminuirà, rimanendo soli quelli che in ogni tempo hanno avuto la coda.

Ad *Esopo* non piacciono le feste come il veglione di quest'anno dei piedi scalzi e delle luride vesti, ma gli viene a nausea la caricatura di quel vestire pomposo che si chiama *bon-ton*. E tra i due estremi ambi viziosi, tra i Sanculotti, e i Fracchisti vota pei Sanculotti, e così sia!

Come che sia la festa andò bene, il *buffet* fu decente e di poco costo — cosicchè ogni convitato potè esser certo che l'opera di beneficenza avrà luogo e per quanto si può.

Un Assessore in conciliazione.

Il sig. Cipollina, come appaltatore dei due veglioni, ha citato dinanzi al giudice conciliatore, niente meno che un assessore; è uno scandalo, gli assessori non dovrebbero essere citati, è una porcheria del tempo! Un assessore, secondo noi, dovrebbe avere certi privilegi; per esempio non dovrebbe pagare dazii comunali, dovrebbe andare al teatro gratis et pro bono amore, il fornajo, il pastajo, il calzolaio, il sarto e il votacessi dovrebbero accomodarlo gratis. E noi prrrrrrotestiamo contro l'abuso di domandare d'esser pagati (gli associati nostri difatti, dividendo le nostre idee ed estendendole anche per loro, fanno bene, anzi benone a non voler pagare il trimestre).

Ma ecco il fatto.

Entra un assessore in veglione e l'appaltante gli dice:

App. Signore il biglietto.

Ass. Io sono un assessore.

App. Veda ha sbagliato, questo non è nè il Consiglio nè la Giunta, è il veglione, e si paga.

Ass. Imprudente! io sono un assessore (e tira avanti).

Viene il secondo veglione.

App. Signore, mi dà il biglietto?

Ass. Sbagliate! l'assessore non paga!

App. Me ne deve due, Onorevole!

Ass. Ti ho ripetuto che nel dritto canonico che è il codice del nostro Municipio gli assessori non pagano.

App. Perdoni, forse nella Cina è così, fra noi so che domani lo chiamo in giudizio.

Ed ecco il Cipollina ha adempiuto alla sua parola, il giudice non sappiamo che cosa farà.

'Nsulenti, scustumati!

.....

A tantu vi assajati?

Io pozzu fari e sfari,

Cuntu nunaju a dari!

MELI, *Li Granci*.

Così ci si racconta abbia risposto il *Minosse* del-

Finanze per ben due volte ad alcuni nostri operai quali avendo letto su per gli avvisi, che in tal giorno all'ora tale, si sarebbero date in appalto certe opere demaniali, erano accorsi per concorrere con altri all'asta. Ma nossignore, vanno il giorno e all'ora espressa, non un minuto dopo, e trovano chiusa l'asta. Perchè signor Intendente delle Finanze una volta affissi gli avvisi ognuno ha il diritto di concorrervi, e poi nell'interesse della Finanza la concorrenza con il monopolio...

'Nsulenti ecc.

Iu pozzu fari e sfari,

Cuntu nunaju a dari!

« Viva, viva, gridava il buglione,
« La giustizia del nostro Solone! »

Un prete, Dio l'abbia in gloria, della parrocchia di S. Pietro, ci dicono che è un buon prete, ma questa volta è stato un asino (d'altronde animale biblico!) Un prete dunque fu chiamato per confessare un monaco; finita la confessione gli disse che o lui restasse in favore della moglie o l'assoluzione non poteva dargliela, e andò via, fu pregato, ripregato per assolverlo, e lui duro! « doni tutto alla moglie o ti mando all'inferno.

E d'onde v'è venuto o signor prete questo diritto di comandare in casa e sulla roba degli altri?

Se io fossi quello che per tutto l'oro del mondo non vorrei essere, cioè prete e prete vescovo, vi manderei voi all'inferno (poichè per mandare all'inferno ci vuol tanto poco) e vi ci manderei con tutta la tunica. Preti ed arcipreti un po' di giudizio!

CIRO BELLO.

Richiamiamo l'attenzione della Rappresentanza municipale sopra questo ragazzetto a 8 anni. Egli ha già manifestato tale incimazione per la musica che suona a piano forte con indicibile meraviglia di quanti hanno il piacere di vedere scorrere le sue piccole mani sulla tastiera. Conosce diverse chiavi, ed eseguisce varii pezzi con sufficiente esattezza; quello poi che più sorprende in questo ragazzino è la perfezione del suo orecchio, come dicesi in linguaggio dei musicanti, egli avverte le più lievi *stonature* non solo ma ha talmente impresse nella mente le vibrazioni delle note del suo piano-forte, che senza vederlo conosce e pronunzia prontamente

quelle note che altri ne fa uscire a capriccio. E questa è rara cosa, anche nei professori più adulti. È dono di natura che bisogna coltivare; ma *Ciro Bello* non ha sufficienti mezzi di fortuna per perfezionare le sue rare facoltà in un collegio di musica. Suo padre ha altri quattro piccoli figli, e tira avanti la vita in grandi ristrettezze; eppure bisogna dirlo a sua lode, ha fatto quanto ha potuto per coltivare il genio del suo figliuolo.

È il Municipio ora che deve prenderne cura, e la Rappresentanza municipale che ha allogato nel bilancino un fondo per sussidj agli allievi ingegneri o avvocati vorrà di certo esser larga della sua munificenza a favore del piccolo *Ciro*. Almeno noi lo speriamo.

I giornali milanesi sono concordi nell'encomiare un lavoro scenico del Marchese Guido Dalla Rosa scritto per le allieve dell'orfanotrofio femminile a Porta Magenta diretto dalla Signora Felicita Morandi questa benemerita signora, ed elegante scrittrice.

La *Perseveranza* parlando della commediola del Dalla Rosa intitolata « *L'orfanella* » scrive fra l'altro:

« Il ristretto nell'angusta cerchia di una rappresentazione per giovinette, il lavoro ci parve condotto con molta naturalezza e semplicità, ricco di interesse e di sentimento, con caratteri ben tratteggiati, e con un linguaggio appropriato al soggetto ed ai personaggi del dramma, inteso a mostrare i fastosi effetti delle cattive compagne e delle pesime letture. »

Il *Pungolo*, la *Lombardia* fanno eco a queste parole lusinghiere pel Dalla Rosa e pel suo versatile ingegno.

Rendiconto della Serata a beneficio dello Asilo infantile.

Diamo con molto ritardo il rendiconto dello introito ottenuto dalla serata a beneficio del nostro Asilo infantile, perchè prima di ora non lo abbiamo potuto avere, a cagione della ritardata esazione; e lo diamo in complesso per non mostrare al pubblico, che su per giù, in quella sera, gl'impiegati del Teatro furono in numero maggiore dei biglietti venduti. Però non possiamo tacere, che ci ha fatto impressione dispiacevolissima il vedere ascritto fra i salariati del palco scenico l'uscieri del Comune, addetto

al palchetto del Municipio; come abbiamo ammirato la generosità dell'Amministratore del gas, sig. E. Salomone, che con un grazioso biglietto, rinunziò a favore di quelli infelici figli del popolo, per i quali la serata è stata fatta, la somma di lire 25. 90 importo della consumazione del gas; e la gentilezza del sig. Colonnello Pellegrini, il quale ordinò, che la banda musicale del suo Reggimento suonasse un pezzo per abbellire lo spettacolo. In questo modo i forestieri ci danno delle grandi lezioni; ma le intendiamo noi?

RENDICONTO

Introito.

Palchi di prima fila N. 13, compreso quello dell'Assessore a lire 8, 20	L. 106 60
Di seconda fila N. 12 a L. 9 e per quello del Prefetto L. 10	» 109 »
Di terza fila N. 13 a L. 4 60	» 59 80
Platan N. 54 biglietti a L. 1 05	» 55 63
Più N. 8 ai Sott'ufficiali a L. 0 65	» 5 20
Galleria	» 17 90

Totale L. 354 15

Esito

Spesato ordinario escluso il Gas ed incluso l'uscire del Comune!	L. 38 44
Spesato straordinario	» 38 50

Totale L. 76 94

Bilancio

Introito	L. 354 15
Esito	» 76 94

Totale netto L. 277 21

CRONACA

La portantina che mena gli ammalati all'ospedale è così sdruccia e logora che fa vergogna, per rat-

Tipografia Modica Romano.

topparla è bisogno di sacchi e di tappi, ci pensi che deve, è una piccola spesa!

**

E a proposito dell'ospedale là su vi sono tre crecifissi al naturale, tre bei lavori artistici che il Municipio dovrebbe pensare a spostare di lì ripulire, metterli in un luogo più adatto, se pure non potrebbe formarne un gruppo da aggiungerlo a quei bei lavori di S. Michele.

**

La grue.

La grue che esiste nella nostra marina fu fatta per agevolare la discarica di grosse mercanzie; bisogna dunque tenere il locale intorno intorno sgombro dalle ancore, dalle catene, e da tutta quella lastrocca di ordigni che vi giacciono ammonticchiati. Così la pensano persone intelligenti della materia, e noi siamo dello stesso avviso e ne rivolghiamo preghiera all'autorità competente.

**

2.

Ritorniamo ad avvertire le autorità preposte alla pubblica istruzione che è uno scandalo serio oramai la presenza di certo locale dirimpetto le scuole di S. Giovanni. Gli stessi allievi di quelle scuole ne fanno lagnanze in omaggio alla pubblica morale e bisogna provvedere.

O grandi orecchie della Soprintendenza scolastica compiacetevi di accogliere le parole di un pubblico intero!

Avviso agli Associati

Il numero degli associati che han mancato di pagare il loro trimestre essendo di troppo aumentato l'Amministrazione avverte i suoi amici che non vogliono sospesa la pubblicazione del giornale, a versare in settimana il loro debito.—Agli associati di provincia avverte che questo è l'ultimo numero che sarà loro inviato se in settimana non faranno pervenire vaglia corrispondente.

LA DIREZIONE.

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

ESOPO

Supplemento al Num. 7.

IMPRESA TEATRALE

LA CAVERA

L'impresa teatrale La Cavera c'invia il seguente quadro che noi volentieri pubblichiamo dietro aver verificati i libri, e i documenti relativi, i quali, secondo noi, sono d'evidenza troppo marcata. Siccome nel nostro paese la maldicenza giunge a tal punto da affermare gratuitamente e facilmente il male, rifiutando perfino le giustificazioni, e così che non per malvaggi che gongolano nel demolire la fama altrui, ma per quei pochi buoni che amano meglio provare l'onestà d'un uomo che lasciarlo dilaniare dai cani della maldicenza, è però che noi diamo luogo a questo quadro quasi un rendiconto, in ossequio alla pubblica opinione:

Signor Direttore,

Le voci maligne, le insinuazioni caluniose che una razza di uomini parte amanti del male, e parte fcelli a strombazzarlo, vanno ripetendo intorno alla impresa La-Cavera, hanno mosso me come parente ed amministratore a pregarla di volere inserire nel suo giornale il seguente quadro:

Premettendo le seguenti osservazioni: 1° Il Maestro La-Cavera gode nello stesso nostro paese fama di galantuomo; 2° Esso aspira come altri a stabilirsi in questa vivendo del suo lavoro: questi due fatti dovrebbero bastare a persuadere i maligni che l'interesse del Maestro non era nè poteva esser quello di far parlare male di sè. Quadro dimostrativo degl'Introiti ed Esiti dell'Impresa La-Cavera — Anno 1870-71.

INTROITO.

Dal Comune per dote	L. 8500 »
Abbonamento della 1 ^a decade giusta la	

Riporto L. 8500 »

lista	» 1299 05
Idem della 2a decade	» 1372 35
Idem della 3a »	» 1405 87
Idem della 4a »	» 1337 21
Idem della 5a »	» 1460 62
Idem della 6a »	» 1465 72
Idem della 7a »	» 1596 63
Idem dell'8a »	» 1566 79
Idem della 9a »	» 1583 20
Idem della 10a »	» 1660 03

Ricavato per deduzioni fatte sulla quindicina dovuta al tenore Petrovich dalla 3a in poi

» 281 25

Idem come sopra al basso Sammarco » 62 50

Incassato per due veglioni ceduti al signor Nicolò Cipollina

» 750 »

Idem per abbonamento fuori lista nelle sere di Domenica giusta il transatto coi signori Ciurami, Lombardo, Renda ed altri

» 120 10

Idem per la beneficiata dell'Impresa » 459 80

Idem per transatto di alquanti recite di sere pari ai signori Fontana Giuseppe e Marino Gaetano

» 70 »

Idem per la beneficiata della sig. Bellotti in metà

» 226 70

Idem per la beneficiata dei danneggiati Romani, stante L. 30, state rilasciate in beneficio degli stessi

» 129 24

Idem per avventizio serale di 100 recite »

» 9793 94

Totale Introito L. 35141 »

ESITO.

Per affitto di vestiario dei sotto notati spartiti, giusta la ricevuta della signora Zamberoni L. 1600 »

Idem per affitto e proprietà degli spartiti: Poliuto — Ermelinda — Lucia

— Jone — Virginia — Vestale — Anna

Riporto L.	1600	»
<i>Bolena — Maria di Rohan — D. Pasquale - Rigoletto -- Traviata -- Marco Visconti, giusta i ricevi dei signori Ricordi e Coltrao</i>	902	»
Idem per noto pagato all'Amministrazione Florio per N.° 30 posti in 2a classe col ribasso del 30 per 100 da Napoli a Trapani	801	35
Idem pel viaggio del tenore Franco e basso Sammarco venuti dopo in piazza, e per due viaggi da Napoli a Trapani fatti dall'Impresa precedentemente, e per cibaria per tre giorni a tutti gli artisti	560	73
Idem per spese occorse per trasporto di roba degli artisti, vestiario, ed imbarco e sbarco da Napoli a Palermo, e da Palermo a Trapani	231	85
N. B. Le suddette somme si rilevano dalla nota del Sig. Cav. Luciano Ramo, incaricato dal Municipio.		
Prima quindicina anticipata agli artisti in Napoli dal 2 nov. 1870 al 16 detto	2703	50
Seconda idem in Trapani dal 17 nov. al 1° dicembre	2703	50
Terza idem, comprendendovi un'altro basso sig. Livolsi collo stipendio di L. 80 per ogni quindicina dal 2 dic. 1870 al 17 detto	2783	50
Quarta idem dal 18 dicembre 1870 al 3 gennaio 1871	2783	50
Quinta idem dal 4 gennaio al 19 detto	2783	50
Sesta idem dal 19 genn. al 3 febb.	2783	50
Settima idem dal 4 febb. al 18 detto	2783	50
Per tre giorni in saldo dal 19 febb. al 21 detto	556	70
Per affitto dei vestiarj <i>Ebreo e Ballo in Maschera</i> , ed affitto e privativa di quest'ultimo spartito	426,	85
Spese per vestiarj occorsi per la <i>Vestale, Jone, Virginia, Ballo in Maschera</i> , ed accomodi negli altri spartiti giusta le note del sig. Mazzarese Gioacchino	472	43
Al sig. Scontrino Dionisio pel macchinismo nella <i>Jone</i>	69	34
Ai signori Fonso, Bocca, De Luca, e Buttafuoco per transatto delle loro mezze		
A riportarsi L.	24345	49

Riporto L.	24345	49
parti d'introito	»	140
Al sig. Buttafuoco e Barrovecchio per copiatura di carte di musica, e riforme di vestiario nella <i>Jone</i>	»	28
All'Esattore Serretta Giuseppe per indennità del 2 per 100 delle quattro ultime decadi 7a, 8a, 9a e 10a, essendo le altre sei precedenti decadi comprese nella nota delle spese serali	»	128
Per tassa governativa dei due Veglioni	»	19
Esito dello speso serale per le beneficiate della Impresa e della 1ª donna signora Bellotti	»	213
Esito serale (giusta le piante) per impiegati, orchestra di piazza, gas, tassa governativa, comparse, banda, candele steariche per gli artisti ed altre spese straordinarie	»	11583
Totale Esito L.	36460	71

BILANCIO

Esito	L. 36460	75
Introito	L. 35144	»
Introito serale in media	L. 97	93
Esito serale idem	L. 415	85

Nè questa perdita è un fatto nuovo pel nostro teatro, sarebbe stato un fatto nuovo, il contrario e di fatti:

Dal resoconto si scorge bene che l'introito è stato calcolato per 100 recite di appalto, oltre le tre beneficiate dell'Impresa, signora Bellotti, e transatto dei danneggiati romani, e che l'esito viene egualmente per le 100 recite, unite alle dette tre beneficiate, nonchè alle serate dei signori Mastriani, Sattati, Franco, Sammarco ed Albini, La Cavera, Perzoni e Petrovich, Asilo infantile e Massip e Livola, pel che l'Impresa, meno delle prime tre, nelle quali ebbe una sparutissima cifra d'introito, e meno degli inservienti, che furon pagate dagli stessi beneficiati, per le altre venne ad erogare per paga degli artisti ed orchestra, la significante cifra di L. 2230.

Se poi il teatro dava l'aspetto di esser pieno ogni sera, come da alcuni si vuole asserire, si fa osservare che la guarnigione si avea numero sei palchi

di prima e seconda fila, pagando lire 2, 33 serali per ogni palco.

Venivano designati un palco di terza fila al signor Cordaro Carlo per lire 2 seralmente, altri due palchi in seconda fila ai signori Fifi Coci Plaja e Di Carlo per lire 2, 33 per ciascuno seralmente, ed un palco in prima fila al sig. Romano Natale per lire 3. 50 per ogni sera; mentre i palchi a prezzo di abbonamento erano di lire 6, 50 di prima fila, di lire 7, 30 di seconda fila e di lire 3 di terza, e se l'Impresa addivenne a questo transatto, si fu appunto per impinguare l'abbonamento, e non terminare l'Impresa pria d'incominciare, come si rileva dalle seguenti Imprese di canto.

CRONOLOGIA

Imprese di musica.

1ª — 1849-50. Impresa Sedelmajer con società artistica, vestiario e spartiti proprii. Apertura di Teatro con forte abbonamento forzoso pel fresco ritorno dei Borboni, e con paghe miserabili degli artisti (il primo tenore Soldini avea lire 153 al mese, mentre oggi il primo tenore Franco ne avea lire 550); guadagnò lire 2600 circa.

2ª — 1850-51. Impresa Nunzio Pizzati, fallita dopo la 23ª recita e fu surrogata dai signori Dionisio Scontrino, Michele Forte e compagni che dopo una piccolissima perdita di lire 5010 fallì, e dal sig. Intendente venne posta in Amministrazione per conto comunale diretta dal Bue Todaro col ribasso del 6 per cento agli artisti, professori ed impiegati.

3ª — 1851-52. Impresa Maggiulli con 10 soci Trapanesi signori Via, Bonfanti, Marino, Volpitta, ecc. con la perdita di lire 5000 circa.

4ª — 1852-53. Impresa comunale, amministrata dai signori Buscaino Alberto e Bue Bartolomeo De Vincenzo, si consultò la cassa comunale sulla perdita avuta; a tanto che negli ultimi giorni una società di circa 20 Trapanesi, amministrati dal sig. Antonino De Vincenzo, fatto un fondo di cassa si ob-

bligarono a terminare l'Impresa, col ribasso del sei per 100 agli artisti, e perdettero lire 25 per ciascun socio.

5ª — 1853-54. Impresa Archibugi, fallita e dallo Intendente fu posta in amministrazione sotto la direzione del sig. D. Giovanni Cassisi con forti perdite.

6ª — 1854-55. Impresa Società Trapanesi, signori Pellegrino, Prinziavalli, Calvino, Bue Cuddia, A. Palmieri ecc. con la perdita di lire 6000 circa.

7ª — 1859-60. Impresa Durante, fallita e posta in amministrazione sotto la direzione del defunto D. Giuseppe Buscaino con il ribasso del 6 per 100 di meno, e con grave perdite proprie dell'Amministratore.

8ª — 1861-62. Impresa Sabatini, fallita in Palermo e surrogata da due intraprenditori Palermitani, signori Serra e Calli con gran ribasso agli artisti.

9ª — 1863-64. Impresa Archibugi, fallita nell'ultima quindicina, con la perdita di 7 giorni per ogni artista.

10ª — 1865-66. Impresa Mondini, con la dote di lire 8500, fallita in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la Direzione del Cav. Notar Patrico, si consultò sulla perdita.

11ª — 1868-69. Impresa Pini, fallita dopo la 20ª recita, e posta in amministrazione fra li stessi artisti e diretta dai signori Maestri Terranova e Diodati, si domandò agli artisti quale soldo presero durante la seconda impresa.

Si persuadea il paese che con quella dote che ha il nostro teatro le compagnie in musica sono impossibili.

L'impresa sfida chicchessia a voler venire a contraddire sì le cifre come i documenti citati nel presente quadro, e l'impresa dà a chiunque la facoltà di esaminare i suoi registri e di rispondere ed appuntarla pubblicamente.

Chè se qualcuno perfidia ancora, e si nega ad accettare la sfida delle prove, l'Impresa ha il diritto di riputarlo malvaggio e disonesto.

B. Ignazio Testagrossa.

GINO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

Tipografia Modica-Romano

ESOPPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPPO, in Trapani.

Un trimestre L. 0, 70 L. 0, 85.
 Un semestre L. 1, 40 L. 1, 70.
 Un anno L. 2, 80 L. 3, 40.

AVVERTENZE
 Le inserzioni L. 1 la linea o spazio di linea.
 Le lettere non affrancate si respingono.
 I plichi, le lettere e le corrispondenze dirette al direttore ed associati di Trapani il giornale si distribuiscono nella Libreria di B. Mammi, per gli avvenimenti nel Regno di G. Viani.

Esce la sera
 di ogni sabato

Castigat ridendo mores.

Costa 5 Centesimi

..... l'ira, il dolor, la meraviglia
 Si sciolse in riso:
 Ah! in riso che non passa alla midolla!
 E mi sento simile al saltambanco,
 Che muor di fame, e in vista ilare e franco
 Trattien la folla.
 GIUSTI.

L'EDUCAZIONE DELLA DONNA.

L'articolo dell'ultimo numero dell'*Esopo*, sul lusso e la ineducazione delle donne del nostro paese, destò l'ira generale delle donne, e di molti uomini poveri di spirito, e ciò ci rende ancora di più convinti della verità delle nostre parole. Vi torniamo su nuovamente ché l'argomento lo richiege, e diremo nel poeta:

... coscienza fusca
 O della propria o dell'altrui vergogna,
 Pur sentirà la tua parola brusca.
 Ma nondimmi rimossa ogni menzogna
 Tutta tua vision fa manifesta
 E lascia pur grattar dov'è la rogna,
 Chè, se la voce tua sarà molesta
 Nel primo gusto, vital nutrimento
 Lascerà poi quando sarà digesta.
 Questo tuo grido sarà come il vento
 Che le più alte cime più percuote
 E ciò non fa d'onor poco argomento.

Esopo, dicono alcuni, ha detto la verità, ma troppo nuda e cruda e poco *delicatamente*, la donna è

senso gentile bisogna parlarle con maggiore educazione, che non si fa con gli uomini — Piano, amici, *Esopo* non accetta nulla senza il beneficio dell'inventario; esso è educato a un certo tale stoicismo che non lo fa niente buono nei *soirée*.

Una donna, senza quella istruzione che ne può fare una buona moglie ed una buona madre, sarà, per esser molto condiscendente, sarà una bella maschera, ma, peccato, senza cervello, poi non sappiamo quanto rispetto debba meritare, se per le donne non voglia adottarsi l'idolatria; e noi siamo iconoclasti.

Che poi *Esopo* avrebbe dovuto usar parole più calme e meno pungenti lo dicono tutti coloro che parlano per dire, e non perchè sentono tutta l'importanza dell'educazione della donna. Il rispetto alla donna *Esopo* l'ha inteso sempre e soprattutto. Ma quel rispetto che veramente si deve alla donna: il rispetto al suo pudore; quel rispetto che pochi intendono. E chi non ha questo peccato, tiri la prima pietra.

O voi che vi siete scandalizzati della cruda e pungente verità, detta per amore del nostro paese, e del-

10. — 1867-68. Impresa Mondini, con la data di lire 2300, fatta in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la direzione del defunto D. Gio. Michele Forte e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1861-62. Impresa Schabai, fatta in Palermo e sottoposta da due intraprenditori palermitani, signori Soria e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1863-64. Impresa Archibugi, fatta nell'Amministrazione, con la perdita di 7 fiorini per ogni artiere. — 1867-68. Impresa Mondini, con la data di lire 2300, fatta in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la direzione del defunto D. Gio. Michele Forte e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1861-62. Impresa Schabai, fatta in Palermo e sottoposta da due intraprenditori palermitani, signori Soria e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1863-64. Impresa Archibugi, fatta nell'Amministrazione, con la perdita di 7 fiorini per ogni artiere.

11. — 1868-69. Impresa Mondini, fatta dopo la morte di Mondini, con la perdita di 10 fiorini per ogni artiere. — 1869-70. Impresa Mondini, con la data di lire 2300, fatta in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la direzione del defunto D. Gio. Michele Forte e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1861-62. Impresa Schabai, fatta in Palermo e sottoposta da due intraprenditori palermitani, signori Soria e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1863-64. Impresa Archibugi, fatta nell'Amministrazione, con la perdita di 7 fiorini per ogni artiere.

12. — 1867-68. Impresa Mondini, con la data di lire 2300, fatta in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la direzione del defunto D. Gio. Michele Forte e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1861-62. Impresa Schabai, fatta in Palermo e sottoposta da due intraprenditori palermitani, signori Soria e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1863-64. Impresa Archibugi, fatta nell'Amministrazione, con la perdita di 7 fiorini per ogni artiere.

13. — 1867-68. Impresa Mondini, con la data di lire 2300, fatta in Palermo, e posta in Amministrazione sotto la direzione del defunto D. Gio. Michele Forte e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1861-62. Impresa Schabai, fatta in Palermo e sottoposta da due intraprenditori palermitani, signori Soria e Gali con gran ribasso agli artieri. — 1863-64. Impresa Archibugi, fatta nell'Amministrazione, con la perdita di 7 fiorini per ogni artiere.

la donna, non avete mai veduto nella società uomini che attentano al pudore della donna? ed avete voi mai protestato in nome di essa, della famiglia, della società offesa? Non avete mai veduto in qualche festa quel falso rispetto verso la donna, che tende a corromperne l'anima? e voi questo lo chiamate spirito, bon-ton, star ben in società? Se la donna merita rispetto è solo pel carattere femminile, chè come Donna essa non ha nè diritti nè doveri diversi da quelli dell'uomo. Ed Esopo non ha tirato il suo frizzo che sulla educazione della donna; esso ha mostrato ai padri che cosa è la nostra donna, perchè senza orpello comprendano che non è vero che essa dev'essere come è stata per lo passato sempre così, che non è pregio delle proprie figlie l'abito ricchissimo, o la pelle imbellettata.

Abbiamo parlato non di una classe solamente ma di tutte.

Chi è padre di tenera prole dovrebbe sentire nell'anima la stessa ira nostra.

Domani un padre vorrà educare la sua figliuola alla semplicità, lontana dal lusso, amica dello studio; ma sapete che la voce dell'egoismo è più potente della rigorosa virtù, la vostra figliuola vi risponderà: ma padre, tutte fanno così, e la maggioranza merita rispetto; siete voi solo che volete distinguervi da tutti? credete che un padre non deve durar fatica a vincere l'atmosfera che ci circonda?

Guardate non dico lontano, ma in Palermo — là l'aristocrazia tiene ad orgoglio allocare le sue figliuole in un istituto, da ove poi escono ragazze che fa piacere a ragionare con esse.

Guardate fra noi — è dura quest'altra verità, ma è fatto innegabile.

Nel nostro Convitto femminile sapete quante ragazze trapanesi vi sono? OTTO, ma sapete queste stesse otto sono di quelle a mezza pensione, perchè esse sono gente di poca fortuna e alcune operaje; non una ragazza delle classi elevate, nè è da dire che la classe elevata manda le proprie figlie negli istituti del continente; meno di due o tre famiglie che hanno praticato ciò e le loro famiglie sono bene educate, il rimanente ama tenerle in casa, e fra le classi meno agiate i padri che non possono spendere L. 300 all'anno per l'istituto femminile, spendono 500 o 600 lire per un solo abito!

Guardate ancora quante donne leggono i libri della Biblioteca circolante; là non vi sono iscritte che quattro donne trapanesi, le altre sono continentali.

Non vi pare una scoraggiante verità questa? E quando lo è questa la verità, perchè non dite piuttosto:

Esopo è il primo in paese che leva la voce contro quegli uomini che vestono la donna di abiti lussureggianti per farla parere più ridicola, uniamo la nostra voce alla sua, e la donna si vergognerà della sua ingnoranza, e i padri e le madri di quella delle proprie figlie.

IL PENTIMENTO

(Dedicata a quelle donne che non vanno fra le eccezioni)

In un momento di malinconia,

Non pensando che Orfeo morì graffiato
Dall'unghia della femino-mania,
Mi trovai, non so come, imbisticciato
A parlar della donna in modo tale
Che me la rese nemica mortale.

Ora mi pento e mi dolgo, o Signore,
D'aver pigliato il gatto a pettinare,
E contrito ed afflitto dell'errore,

Come a San Pietro, penso anch'io di fare
Un voltafaccia pubblico e solenne
Per tornar sotto alle femine penne.

La verità, mie donne, è la befana
Che da imprudente veste alla carlona,
E fate bene a tenerla lontana,
Nè a volerla sentir questa ciarlona
Che inargentar la pillola non sa
Ed attenta alla vostra maestà.

Un tal che in piazza fa buona figura;
Diceva che il bon-ton, la nobiltà
Ti promette e non fa, giura e spergiura,
E di nobil portando la livrea
Centomiglia lontan bisogna stare
Il far dal dire, ed il dire dal fare.

D'oggi in avanti vi prometto e giuro
Imparerò il frasario del blasono.
Vestito muterò di giorno e scuro,
Di passeggiata e di conversazione,
Di visita, accademia e quel di ballo,
E il vestito d'appiedi e d'accavallo.

Dinanzi a voi non mi presenterò
Senz'essere munito del mio frach,
I ciandoli al giubetto porterò
E stivaletti che fan crich crach,
Chè poi la mia vetusta nobiltà
Non ti vende sardelle o baccalà!

La Verità non mi vedrà mai più;
Sarò fedele alla vostra ignoranza
E i vostri vizi chiamerò virtù:

Tacerò... sempre... per buona creanza;

DIALOGO.

Esopo e mastru Ramunnu Tozzu.

- M. R. A proposito di ddu discursu chi fici avanteri vossia 'ntra lu giornali, riguardanti ddu picciriddu chi avi tantu geniu pri la musica, cci avirria a diri du' paruleddi.
- E. Sintemu chi cosa vultu diri?
- M. R. Chi lu municipiu soccurrissi e si cuopirassi pri arrinesciri quarchi picciriddu nicissitusu chi addimustra talentu granni è cosa giusta, ma cci vurria chi stu benefiziu fossi anchi pri nui poviri mastri.
- E. Chiddu chi stati dicennu vui è troppu giustu, e iu vi aiu caputu 'ntrall'aria e cci aiu pinzatu cchiù di 'na vota; e giacchè semu ora a stu discursu vi dicu comu la sentu.
- M. R. Ora chissu vogghiu sentiru, ca mi piaci veru lu so discursu.
- E. Iu tanti beddi voti aiu cunsidratu chi sta granni smania chi cc'è 'ntra tutta la mastranza di 'nsignarisi a leggiri e scriviri e a fari lu cuntutu di 'na cosa bella e da lodarisi da tutti, ma pri li figghi di l'upirai nun è però tutto ddu beni chi si cci duvirria fari; pircchi tutti ssi picciriddi di l'upirai chi vannu a la scola nun hannu a fari tutti li medici, l'avvucati e li nutara, comu cridinu li patri e li matri.
- M. R. Sicuru! giustu è chiddu chi sta dicennu vossia, nni sugnu pirsuasuu; e comu deci anni fa, 'ntra 'na cosa di un mastru, quannu c'era un picciriddu chi sapia appena leggiri e scriviri lu patri e la matri si nni priavano tutti e diciannu: *chi beddu parrinu chi mi sta criscennu!* ora cci su taluni upirai chi vidennu li picciriddi a tavulinu chi si fannu li cosi di la scola dicinu: *chi beddu nutaru, chi beddu spiziali, chi beddu patrucinatori chi cci sarrà 'neasa mia.*
- E. Chistu è un erruri grossu, caru mastru Ramunnu, pircchi la sucità è fatta in modu chi avemu bisognu unu di l'altu; e si cci voli lu medicu, l'avvucatu e lu spiziali, è nicissariu puru lu mastrud'ascia, lu firraru, lu muraturu, lu custureru e lu scarpuru. Perciò comu cci sunnu li scoli pri chiddi accussì cci duvirrianu essiri li scoli anchi pri la mastranza, unni si apprinirria la meccanica, la fisica e la chimica comu scienzi chi servinu all'arti, e unni 'ntra lu stissu tempu si farrìa la prattica di chidda tali arti chi ognunu divi pigghiari. E lu beni cchiù granni chi si putirria fari a la nascenti giurazioni di li figghi di l'upi-

rai sarria appunto chissu, chi doppu chi si 'nsignanu a legghiri e scriviri discretamenti, si cei avirriano a fari friquintari li scoli di la pratica pri arrinesciri boni mastri.

M. R. E chissu è chiddu chi dieu iu; ma unni nui sti scoli comu dici vossia ancora nun ci sunnu, e ringraziamu a Diu di chiddu chi avemu. Però lu Municipiu, secunnu la sentu iu poviru scarsu, duvirria ogu' annu mannari 'na para di giuvini upirai 'ntra ssi paisi unni sunnu sti scoli, e sti giuvini l'avirria a scegghiri fra chiddi chi hannu chiddu studiatu e chi addimustranu maggiuri talentu, armenu chissi tali, ritirannusi 'mpatria, putirriano 'nsegnari all'autri, e l'arti 'ntra lu nostru paisi sarrianu comu sunnu 'ntra tutti li città civili di lu munnu.

E. Nun è cosa difficiili ca lu nostru municipiu farria chissu chi diciti vui, pircchè 'ntra lu bilanci ec'è 'na summa pri succurriri quarechi studenti nicis-situsu; putria anchi pinzari pri l'upirai, e facennucci 'na raccomandaziunedda sugnu certu chi cei pinzirà; nun sarà da principiu tuttu chiddu chi si duvirria, ma bonu bon'è, ogni scateddu di musca è sustanza, ed iu cei aiu fidi.

M. R. Ed accussi speru iu puru. E pri arrinesciri 'ntra s'affari vogghiu fari 'na commissioni e prisingari 'na supprica a lu Cunsigliu cumunali a nomu di tutti li mastri di Trapani.

CRONACA

Questa sera arrà luog la seconda veglia; speriamo che essa sia animata da un maggior numero di gentili e culte Signore, e che lo sfarzo e il lusso non faccia capolino.

Noi lodiamo il pensiero di questi ritrovi settimanali che col divertimento delle classi agiate, hanno un sollievo coloro ai quali bisogna la carità cittadina.

3

Sappiamo che la Soprintendenza degli studj ha reclamato al Sindaco e Giunta per quel luogo di scandalo di fronte alle scuole elementari di S. Giovanni.

Le male lingue intanto dicono che la Soprintendenza ha fatto un buco nell'acqua, perchè la causa

Tipografia Modica Romano.

di quel prostibolo sarà perorata da uno degli Assessori, che è il proprietario della casa.

Noi di queste cose non vogliamo saperne.

Preghiamo le autorevoli orecchie municipali a starsi.

Il giorno 10 furon dati due appalti di alcuni lavori demaniali, e nientemeno vi fu in uno il 28 per 100 e nell'altro il 30 di ribasso. Ecco se avevamo noi ragione dello scandaloso monopolio della licitazione privata.

Sappiamo essere stato presentato alla Giunta il progetto del nuovo composanto, e che presto sarà presentato al Consiglio.

Sull'argomento, occorrendo, vi torneremo.

GIRO DE' NOBILI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO AI RIVENDITORI DI SICARI.

L'accreditata Fabbrica di sicari della Ditta Antonino Giardina e C. da Palermo, onde facilitare lo smercio in questa Città e Provincia, à creduto conveniente stabilire un deposito di sicari di tutte qualità, anco forestieri, nel negozio del signor Capra, via Scultori, N° 29.

I prezzi per Trapani sono quelli stessi fissati dalla fabbrica in Palermo, con l'aumento solamente del dazio Comunale; per la Provincia meno il dazio Comunale in centesimi 30 per ogni chilogramma.

Si va in traccia di un surrogato alla leva. — Pel compenso da pattuirsi, si accudisca col Procuratore legale signor Onofrio Manca.

PRESSO B. MANNONE

CARLO RICOTTI

SPOSA E MADRE

LIBRO DI EDUCAZIONE POPOLARE

Premiato con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica Italiana nel VI Congresso.

ESOPO

GAZZETTINO POPOLARE



Per Trapani
Un trimestre L. 0, 70
Un semestre L. 1, 40
Un anno L. 2, 80
Per l'abbonamento dirigersi: All' Amministratore dell' ESOPO, in Trapani.

Le inserzioni L. 1 la linea o spazio di linea. Le lettere non affrancate si respingono. I plichi, le lettere e le corrispondenze diretti al Direttore dell' ESOPO - Trapani: Per gli abbonamenti ed associati in Trapani il giornale si distribuisce nella Libreria di D. Mammi, per gli avvisatori nel Negozio di G. Vianone.

AVVERTENZE

Castigat ridendo mores.

Esce la sera di ogni sabato

Costa 5 Centesimi

... l'ira, il dolor, la meraviglia
Si scio se in riso:
Ah! in riso che non passa alla midolla!
E mi sento simile al saltambanco,
Che muor di fame, e in vista ilare e franco
Trattien la folla.
Giusti.

AGLI ASSOCIATI.

Amici cari, *Esopo* ha creduto fare, con abnegazione, che lascia alla vostra coscienza di giudicare, tutto il possibile per mantener viva una voce che sulle piaghe del nostro paese, mettesse asseconda la gravità, ora un calmante, ora un caustico, ed ora anche il ferro del chirurgo; ciò gli ha procacciato guai e molestie, che, se avesse fatto come tutti fanno *lu fatticeddu so*, che in altre parole vuol dire: se fosse stato un egoista, inerte spettatore dei mali che non toccano la sua pelle, se fosse stato così, sarebbe vissuto in pace amico di tutti, birbanti e galantuomini. Ma egli ha creduto levare la voce contro tutto ciò che è male, ed ecco nimici, i preti, i bigotti, i birri alti e bassi, i ladri, gli scorticatori, gli aristocratici, i buffoni

« Ruffian, baratti e simili lordure »

Esopo, di alcuni amici stessi, ne ha fatto nimici, e sapete perchè? perchè esso nulla facendo senza uno scopo senza un programma di bene; e molti, operando per proprio egoismo, o vanità, spesso pro-

mettendo e non adempiendo, hanno spinto *Esopo* nella necessità di combattere gli stessi amici.

V'è chi fa guerra personale, e crede che basti scender Tizio e salir Cajo per potere tutti battere le mani, ed *Esopo* con essi. — No amici. *Esopo* ha un programma; e come jeri gridava contro le passate amministrazioni comunali, può domani, e non è improbabile, gridar contro alla presente. Lo diranno ribelle, gli amici, apostata (degli uomini sì, del principio no), poco importa, *Esopo* ha un gran dubbio nella mente, ascoltate o amici, ve lo vuol dire all' orecchio perchè non l'abbiano a sentir tutti:

Amici, ho paura che nella cosa comunale si stava meglio quando si stava peggio! Ma come che sia di ciò ne parleremo appresso; per ora quello che importa dirvi è questo. *Esopo* ha seguito e seguita a lavorare come ha fatto, ma seguitare finchè c'è da pagare lo stampatore, sta bene, ma quando non c'è più denari? *Esopo* è uno che vive di privazioni, e non ha denaro da spendere.

Molti associati (amici!), è più d'un trimestre che non pagano, ma lo stampatore vuol esser pagato ed ha ragione.

Nel trimestre passato gli associati lasciarono un debito di più di L. 100; in questo di L. 160 da esigere se ne esassero L. 48 vedete bene che la cassa è sfondata nè ci trovo rimedio.

Peccato morire il giornale!

Porcheria per 70 centesimi in tre mesi!

Che paese! che paese!

Così dicono tutti quelli che non hanno pagato!

È cosa da ridere, ma il non aver denari è cosa da piangere.

Rimedio dunque.—Esopo non ha trovato altro rimedio che questo:

Primieramente—Questo è l'ultimo numero che dà agli associati—dichiara perciò il fallimento—avrebbe dovuto dare qualche altro numero per compire il trimestre, ma pazienza non c'è rimedio.

Secondo, sospende fino alla prima domenica di aprile la pubblicazione del giornale.—Dalla prima domenica di aprile in poi il giornale uscirà a sola vendita.—Associati non ce n'è più.

Terzo, chi ama veramente che il giornale duri può, volendo, contribuire da mezza lira in su per sostenere la spesa.

Questo è l'unico tentativo per provare di farlo durare—se riesce e bene, se no, buona notte—ognuno tiri l'acqua al suo mulino.

Restiamo intesi?

FESTA SCOLASTICA

Venerdì mattina ebbe luogo in S. Giovanni la festa scolastica, e la premiazione dei discenti elementari, tecnici, ginnasiali e liceali.

Il bravo Preside signor Miceli aprì la festa con un breve, ma animato discorso, che per la fievole voce dell'oratore non tutti poterono sentire. Al discorso tenne dietro la premiazione, la quale se per gli uomini fu in discreto numero, per le donne fu scarsissimo. Questo è un fatto sul quale la Giunta e il Consiglio nella prossima seduta, dovrebbe intrattenersi. È un fatto che deve avere le sue cause, e a cui deve portarsi un rimedio, se non vogliamo che l'avvenire della donna sia come il presente....

Dopo la premiazione il Professore Zinna lesse per due ore e mezzo! un lunghissimo discorso sul tema d'obbligo Galileo, su cui noi facciamo le seguenti osservazioni.

Il signor Zinna col suo discorso secondo noi ha fatto una ginnastica di erudizione, un lavoro come

suoi dirsi, di schiena, e un discorso che deve essere inteso, e non letto, dovrebbe sfuggire i minuti esami, le innumerevoli citazioni, il latino troppo frequente, insomma tutto ciò che per intendersi ha bisogno di quella isolata attenzione che in un pubblico di svariata condizione intellettuale non può pretendersi o sperarsi. Il discorso secondo noi manca di spirito, fu un cadavere e non un essere animato.

Parlò lungamente, e troppo lungamente dei sistemi filosofici da Platone a Galileo, delle matematiche da Euclide ed Archimede a Galileo, del sistema astronomico da Tolomeo—insomma si estese in erudizione si dilungò soverchiamente in un lavoro storico filosofico-matematico-astronomico, piuttosto che mostrare e provare un concetto un'idea per mezzo della gran figura di Galileo.

E difatti, quale fu lo spirito che informò quel discorso? In sul principio un'idea molto comune e poco feconda parve dovesse essere l'anima al cui il discorso doveva dar corpo.

Il progresso è vita, la vita è moto, attività, azione, ogni azione ha la sua reazione, si avanza il progresso vincendo l'urto del regresso.

L'uomo nato col genio del progresso deve combattere contro il regresso e trionfare degli ostacoli.

Pare che sia stato questo lo spirito del discorso, ma troppo presto smarrito nel gran labirinto dell'erudizione.

In ogni modo lo Zinna ha dato in questa occasione prova di molti e severi studii, e noi ce ne rallegriamo con lui.

S'era detto che il Professore Mastrojacovo avrebbe pronunziato poche parole dirette ai giovani, e sarebbe stato indispensabile, in una festa scolastica più che un discorso accademico, un discorso vivo che scendesse nell'anima dei giovani come a voce dell'avvenire, ma non sappiamo perchè il Mastrojacovo ne fosse stato interdetto.

Non sappiamo intanto lodare quest'uso che da più anni si è voluto praticare fra noi di unificare la festa scolastica, con la premiazione, ciò porta due gravi inconvenienti: l'uno che la festa scolastica sparisce e non si restringe ad altro che ad un discorso mentre dovrebbe e potrebbe essere animata e variata da diversi discorsi, poesie, lavori di occasione; l'altro che la premiazione bisogna mutilarsi come s'è fatto quest'anno leggendo e non dando le menzioni onorevoli, non solo, ma privando la scolaresca di quei discorsi adatti ad incoraggiarla, e spingerla per la via del pensiero.

Noi speriamo che l'anno vegnente si rimedia a questo male.

Mentre siamo a parlare della festa non vogliamo tralasciare di accennare ad uno inconveniente che se fosse vero sarebbe scandaloso: ci si dice che alcuni per premio di primo grado ebbero un libro di poco valore, ed altri per premio di secondo grado ebbero libri di molto maggiore prezzo. Su ciò vorremmo una risposta.

Il Controbassista Scontrino

Traduciamo dall'Italie un giudizio sul quarto concerto tenuto a Firenze dal nostro bravo Scontrino, congratolandoci in nome del paese dei trionfi che egli ogni giorno di più va cogliendo:

« Il concerto del signor Scontrino ha avuto jeri sera tutto il successo che gli si presagiva. La sala era piena, e vi si osservavano, in mezzo alla nostra più distinta società, quasi tutte le celebrità musicali presenti a Firenze. Il sig. Scontrino ha confermato una volta di più la sua alta riputazione come esecutore e come compositore; e gli applausi più fragorosi hanno accompagnato tutti i suoi pezzi. »

CRONACA

Ieri, giorno onomastico di Garibaldi e Mazzini. il Municipio alzò bandiera. Sia lode a quest'atto di riconoscenza verso questi due grandi fattori della Unità Italiana. Così lo spirito di partito non dovrebbe mai farsi irricoscente!

Sabato sera ebbe luogo la terza veglia. Noi non ne parleremo avendo intenzione di farne una lunga esposizione alla fine della quinta.

In questi giorni è accaduto in paese qualche assassinio, senza che la P. S. si fosse vista pur di lontano.

In via S. Michele si stette più di un'ora fra le grida, le minacce, le zuffe, e finalmente un fratello probabilmente per errore accoltellò il fratello: e la P. S. preparava spolverava il frak del ballo pei suoi padroni!

In un lupanare accadeva un omicidio, e la P. S. venne a conti finiti.

Ma i suoi padroni pensavano ad altro! e la P. S. era sparsa pel paese quali a comprar guanti, acque di colonia, e grasso lucido!

L'altra sera verso le 10 un nostro marinajo ubriaco, in via Biscottaj stette qualche ora solo in mezzo alla strada, bravando con un rasojo in mano, e sfidando tutti i vicini a scendere perchè esso voleva ammazzar tutti. Un certo Catalano andava pei fatti suoi a casa, e quell'ubriaco lo assale, ed egli fugge, la moglie si fa al balcone, vede il pericolo del marito e grida aiuto, i fratelli alle grida si levano da letto e scendono sulla via e disarmano l'ubriaco, e a tutto questo fracasso durato un paio di ore, non occorre una guardia di P. S. e fino al punto in cui noi scriviamo, che son passati più giorni la P. S. non è ancora arrivata. Ci si dice che le guardie volevano correre, ma si sono impigliati fra le code del frak dei loro padroni! poverini, che colpa hanno essi!

Il Municipio ha vietato l'ingresso delle capre in città, se ciò sia bene o male non è nostro proposito per ora intrattenerci, facciamo solo osservare che non si può più bere un boccone di latte che sia quale la natura l'ha fatto, e per gli ammalati è un gran male.

Il Municipio, secondo noi, dovrebbe stabilire da sei ad otto punti nei vari estremi della città dove fino ad una data ora starebbono le capre o vacche, e proibire assolutamente il vender latte raccolto.

È importante quistione d'igiene, ed è un lamento generale al quale il Municipio deve badare, e prestare un po' d'orecchio.

Chiamiamo l'attenzione della Giunta sulla strada Rua nuova, e su l'altra dietro la Badianuova—il pubblico si duole nel vedere le basole che si muovono tutte e che sono l'una da l'altra distaccate. Bisogna che sul pubblico denaro ci si pensi un poco.

L'altro giorno cadde un muro ed una casa del seraglio di S. Pietro. A vedere tutto quel ricinto fa paura, e non sappiamo come il Municipio non v'abbia poggiato la sua attenzione. I muri sono così logori ed assottigliati che un giorno più che l'altro vedremo quella fabbrica inginocchiarsi.

Noi crediamo che quell'isolato dovrebbe togliersi

di mezzo 1° per evitare che qualche giorno vittime umane rimangono sotto alle macerie di qualche muro o qualche tetto — 2° perchè tutti quei fetidi vicoli che vi stanno dietro hanno bisogno di aria e di luce.

Togliendo via quell'ingombro potrebbe benissimo dalla porta del quartiere, alla porta dei galli, adornare di alberi e piante, e migliorare la salute e lo aspetto di quelle case contigue.

Raccomandiamo dunque al Municipio un esame sul luogo.

GINO DE' NOBILI, *Direttore responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

PRESSO B. MANNONE

CARLO RICOTTI

SPOSA E MADRE

LIBRO DI EDUCAZIONE POPOLARE

Premiato con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica Italiana nel VI Congresso.

AVVISO

Il sottoscritto previene a tutti i debitori dell'Impresa del Gas di questa città, che non si terrà responsabile a pagamenti da loro fatti e da farsi, se non siano contro ricevo a firma sua o del Contabile signor Giuseppe Marino.

Trapani 14 marzo 1871.

L'amministratore
E. SALOMONE

AVVISO.

Nel negozio di merci della Signora Giuseppa Venuto, vedova Vulpitta, strada S. Rocco, trovasi un grande assortimento di blonde, di fragie di seta di diverse larghezze e colori, non che di candele steariche.

Il tutto a buon prezzo.

IL FA PER TUTTI

È un periodico settimanale che si raccomanda ad ogni ceto di persone comechè tratta di **Scienze, Lettere, Arti, Agricoltura, Industria, Commercio, Economia domestica**, ecc. in modo chiaro e piano da essere intelligibile tanto alla persona educata quanto all'umile operajo, avente per iscopo la polarizzazione del sapere.

Si pubblica tutte le domeniche in 8 pagine a due colonne cominciando dalla 1^a di novembre 1870.

Prezzo da pagarsi anticipato lire dodici (12) all'anno per l'Italia.

L'associato che ha pagato riceve subito in PREMIO una cassetina di quattro bottiglie di finissimo liquore.

Lettere e vaglia si dirigano all'Amministrazione del periodico il *Fa per tutti*, via Saragozza, N. 223, Bologna

NEGOZIO DI GENERI DI SCRITTOIO E CARTA DA PARATO

di Giovanni Wian — Corso Vittorio Emanuele, N.° 22.

Tipografia Modica-Romano.